

# San Pio X & San Lazzaro News

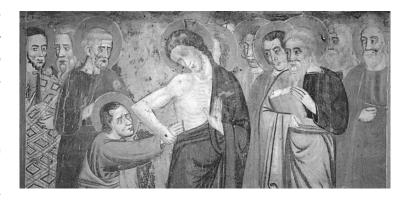
### Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO (Gv 20, 19-31)

## Non siamo ancora una comunità

ommaso con la sua domanda pretenziosa, "Perché io no?" mette se stesso davanti alla comunità. Vive il rifiuto della loro parola e l'ostinazione di mettere se stesso davanti a tutti gli altri. Non crede agli amici, non dà fiducia ai fratelli.

Non accetta che la comunità sia il luogo in cui si dice una parola differente da quanto lui pensa, non accetta il giudizio degli altri, è osti-



le al punto di vista della sua comunità..., né accetta che la comunità sia il luogo che Gesù ha costituito per perdonare i peccati: lui vuole mettere il dito nel posto dei chiodi, la mano nel costato. Vuole dire: solo Gesù – morto e ora come dite risorto - può perdonare, non la comunità, nessun altro ha questo potere.

Gesù, invece, ha costituito la comunità luogo di giudizio e occasione di perdono.

"Luogo di giudizio" non vuole dire "luogo di condanna": il giudizio è quella parola, quella presa di posizione che indica dove sia la luce e quali siano le tenebre. La comunità di chi crede in Gesù è il luogo che indica la luce e aiuta a vincere le tenebre, se ne accettiamo la parola. *Noi siamo comunità cristiana quando sappiamo dare e accogliere il giudizio dei fratelli*. Darlo non è facile: richiede coraggio, verità, dolcezza; accoglierlo non è facile: richiede umiltà, fiducia, rinnegamento di sé. Davvero siamo "comunità", cioè gruppi/parrocchie capaci di dare il giudizio e riceverlo?

Occasione di perdono non vuole dire luogo in cui ci si va a confessare.

La comunità è occasione di perdono quando dentro di essa le ferite vengono chiamate con il loro nome, con coraggio e senza falsificare il senso delle cose; quando dentro di essa si attivano percorsi di riconciliazione in cui si riconosce il male, lo si prende a carico, si propone un percorso di uscita, ci si prende cura delle vittime come degli aguzzini; quando al suo interno i rapporti ripartono perché il perdono si è accordato e si è accolto e la vita diventa nuova, senza dimenticare il male, ma non lasciandosi più sconfiggere da esso.

Se un gruppo, una parrocchia diventa luogo di giudizio e di perdono allora diventa una comunità. Lì si vede Gesù risorto in mezzo a noi!

Se no è solo una società, un'organizzazione, un'associazione. Ecco perché spesso le nostre parrocchie non sono veramente "comunità cristiane", ma in esse funzionano gli stessi meccanismi di ogni altra società mondana.

Se sappiamo tra di noi dare il giudizio e riceverlo; se sappiamo articolare percorsi di perdono e accoglierlo, allora diventiamo quello che ancora non siamo: cioè una comunità. Allora incontriamo colui che mai abbiamo veduto: Gesù risorto. Allora saremo beati, perché avremo creduto senza aver veduto e tuttavia avendo fatto l'esperienza di Gesù risorto, del suo Spirito in noi, del suo perdono, della vita nuova.

## Pasqua: una notte diversa

Perché questa notte è diversa dalle altre notti?". È la domanda che risuona più volte nella celebrazione della Pasqua ebraica, che quest'anno cade in coincidenza con il sabato santo cristiano. Oggi la prima, amara e brutale risposta è che la diversità sta nel tragico fatto che, proprio mentre un popolo celebra l'avvenuta liberazione dall'oppressione e l'incamminarsi verso la terra promessa, un analogo anelito di terra e libertà viene fermato nel sangue.

Eppure, in quelle stesse ore di violenza e di morte, attorno alle tavole di famiglia in cui si faceva memoria della liberazione dalla schiavitù in Egitto, il più piccolo ha posto anche quest'anno la domanda a chi presiede la cena e questi ha raccontato ciò che Dio ha fatto per il popolo d'Israele. Perché questa notte pasquale è così diversa dalle altre ed è vissuta dagli ebrei con un pasto liturgico pieno di lode e di gioia? Perché in quella notte, dice ancora la tradizione ebraica, "Dio ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalla sofferenza alla gioia, dal pianto alla festa, dalle tenebre alla splendida luce, dall'oppressione alla redenzione".

Se questo è il significato della festa ebraica della Pasqua, i cristiani, figli dell'antica alleanza, leggono questa liberazione come liberazione anche dalla morte: evento realizzatosi, secondo la loro fede, in Gesù di Nazareth, il galileo, che dopo una vita passata a predicare come Dio possa regnare sugli uomini e a prendersi cura dei malati, dei poveri, dei peccatori è stato condannato come bestemmiatore dal potere religioso e come persona nociva al bene della società imperiale romana dal procuratore di Giudea Ponzio Pilato, il 7 aprile dell'anno 30 della nostra era.

Pasqua per i cristiani è la festa per eccellenza, "giorno diverso da tutti gli altri giorni", carico di un significato semplice e definitivo: l'amore vissuto per gli altri, l'amore gratuito di una vita spesa per gli altri è più forte della morte, è capace di vincere la morte, questo destino di ogni essere vivente venuto al mondo. Potremmo porci anche la domanda "perché questa Pasqua è diversa da tutte le altre?", ma non nel senso che la Pasqua celebrata in questi giorni (sabato dagli ebrei, domenica dai cristiani d'occidente, domenica prossima da quelli ortodossi) sia il giorno della definitiva liberazione dalla morte, dalla violenza, dalla sofferenza: è tragicamente sufficiente guardare attorno a noi per constatare le contraddizioni quotidiane a questa buona notizia.

Eppure ogni anno la Pasqua celebrata al cuore della storia umana contiene novità, soprattutto nuove luci di speranza che si accendono là dove un autentico cammino di umanizzazione è compiuto, nonostante le fatiche e le opposizioni. Anzi sovente è proprio dove lo spessore delle tenebre è più denso che i gesti quotidiani di umanizzazione risplendono con una carica di speranza che



(Continua da pagina 2)

trascende ostacoli apparentemente insormontabili. Così è nei campi profughi che quanti si piegano sui corpi sofferenti aiutano l'umanità intera a rialzarsi; è nelle chiese distrutte dalla furia omicida che risuona con più vigore il canto pasquale dei cristiani; è nel cuore, nella mente e nella voce dei giovani sopravvissuti al massacro dei loro compagni di scuola che si intravede di nuovo il sogno di una generazione e una nazione di eguali; è nei quartieri degradati delle nostre città che il calore di una coperta e un pasto condiviso scioglie il rigore delle ingiustizie e dell'indifferenza; è in mezzo al gelo e alla neve dei nostri valichi alpini che l'obbedienza alla legge interiore fa nascere non solo nuove creature ma anche un domani migliore per la nostra società; è tra i flutti di un Mediterraneo reso ostile dall'uomo che la legge del mare si rivela norma di vita da applicarsi anche

sulla terraferma.

Sì, antico e sempre nuovo è il messaggio di Pasqua: è al cuore delle tenebre che risplende una grande luce, la luce dell'essere umano creato a immagine di Dio, la luce della vita che riprende il sopravvento sulla morte, la luce dell'amore più forte della morte. Pasqua allora è speranza per tutti: se "liberazione non è se non dalla morte", questa liberazione è destinata a tutti, non a pochi o ad alcuni. Nella celebrazione della Pasqua ebraica si proclama: "Questa notte ognuno consideri se stesso uscito dall'Egitto, liberato dalla schiavitù!". Questa è una chiamata alla responsabilità rivolto a ciascuno, indipendentemente dalla propria fede: vivere nella libertà per liberare chi della libertà non può ancora godere.

Enzo Bianchi

### CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

artedì 10 aprile 2018, alle ore 15.30 nella sala con ingresso da Largo S. L. Murialdo, si terrà un incontro con Andrea La Padula sul tema: (Breve) Storia della cucina. La storia dell'uomo, così come a scuola l'abbiamo studiata, è storia di grandi eventi. Ma per giungere a quella che oggi è l'umanità è stata più importante, ad esempio, l'epopea dell'Imperatore Napoleone o la lotta di mille e mille oscuri contadini, operose cuoche, geniali inventori di metodi di conservazione e cottura degli alimenti?

Una cruenta battaglia consumata in un giorno, o la lotta quotidiana per la sopravvivenza della gente cosiddetta comune? Mentre le grandi imprese sono riportate su tutti i libri di scuola e ci obbligano (giustamente) a conoscerle, le oscure battaglie contro i rigori dell'inverno, le carestie sono totalmente ignorate. Ed oggi perdiamo sempre il senso di ritualità che si accompagna al cibo; si abbandona la calorosa e familiare convivialità delle feste e delle ricorrenze, si rincorre l'appiattimento sulla ricerca del nuovo e del sensazionale. Questo incontro vuole aprire uno squarcio su questa storia perché sia rivalutata. Con un occhio di riguardo anche all'importanza della elaborazione del cibo per feste, ricorrenze, riti. *Tutti sono invitati*.

Ultimo incontro del ciclo sulla parrocchia

Quale comunità rende visibile il Vangelo?
Incontro con don Giuliano Zanchi, teologo, Fondazione Bernareggi, Bergamo a Santa Caterina, giovedì 12 aprile, ore 21



#### Sabato 7 aprile

ore 16 – 19: ritiro dei ragazzi e dei genitori in vista della Cresima

ore 16.30 Celebrazione senza la messa alla Casa

Residenza San Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa festiva

#### Domenica 8 aprile

ore 8.30; 11.00; 19.00 SS. Messe

ore 16.30 Battesimi

ore 18.00 Adorazione e Vespri

#### Martedì 10 aprile

ore 15.30 Circolo dell'amicizia

#### Giovedì 12 aprile

ore 21 Incontro con don Giuliano Zanchi: "Quale comunità rende visibile il Vangelo?" a santa Caterina

#### Sabato 14 aprile

ore 9.00 Lodi comunitarie

ore 15 – 19: ritiro dei ragazzi e dei genitori in vista

della Comunione

ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa festiva

#### Domenica 15 aprile - II Domenica di Pasqua

ore 8.30 - 11.00 - 19.00 SS. Messe

ore 18.00 Adorazione e Vespri

#### **Ogni giorno feriale**

Ore 7.30 Lodi con le suore in cappellina

Ore 18.30 S. Rosario

Ore 19.00 S. Messa



#### Domenica 8 aprile

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 16.00: battesimi

#### Lunedì 9 aprile

Ore 20.30: commissione liturgica

#### Martedì 10 aprile

Ore 19.00: messa feriale

#### Mercoledì 11 aprile

Ore 19.00: messa feriale

#### Giovedì 12 aprile

Ore 8.00: recita delle lodi in cappella con i ragazzi

dell'accoglienza

I Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: *Quale comunità rende visibile il Vange-lo?* Incontro vicariale sul percorso della parrocchia con **d. Giuliano Zanchi** presso la **Chiesa di S.** 

#### Caterina

#### Venerdì 13 aprile

Ore 19.00: messa feriale

I Ore 21.00: incontro di Clan

Ore 21.00: lectio per adulti in cappella guidata da

Carlo

#### I Sabato 14 aprile

Ore 15.00: attività di branco e reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

#### Domenica 15 aprile

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: incontri di catechismo

Ore 17.00: incontro sposi giovani

#### Domenica 15 aprile

Raccolta delle offerte in vista del riordino definitivo della Chiesa di san Pio X

La parrocchia di san Pio X ha un sito Internet!



La parrocchia di san Lazzaro ha un sito Internet!



http://www.sanpiodecimo.org

http://sanlazzaromodena.altervista.org